

Catene/Chains



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

MARIATERESA GATTULLO*

IL PATRIMONIO IMMATERIALE: QUALI STRATEGIE PER LA RIGENERAZIONE DI VALORI E PER LA RILETTURA DEI TERRITORI TURISTICI?

1. INTRODUZIONE. – La costruzione del valore dello *heritage* si pone sotto i nostri occhi come un moto perpetuo animato e alimentato incessantemente dalla necessità di generare funzioni capaci di soddisfare i bisogni plurali delle collettività. Tale valore è reso visibile dal continuo intreccio di “forme, funzioni e senso generati” da una molteplicità di attori “sintagmatici” che, attivando percorsi di “territorialità attiva” (Raffestin, 2017), ridisegnano l’identità dei luoghi in funzione dell’unicità e originalità del loro *heritage*, inteso come un’espressione del *milieu*, di quel processo di sedimentazione delle componenti patrimoniali e valoriali presenti nei luoghi (Emanuel, 2003). Come sottolineano Dematteis e Magnaghi (2018, p. 15), tali attori mettono in luce che “è nell’impatto fra la crescita di “coscienza di luogo” delle comunità locali e i caratteri identitari del patrimonio che si danno visioni, strategie e strumenti per la produzione di ‘valore aggiunto territoriale’ [...] e di nuove forme di autogoverno” dei beni patrimoniali letti come beni comuni.

L’affermazione è particolarmente vera se si prende in considerazione il patrimonio culturale immateriale¹, insieme delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze, delle competenze “che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi [...]” (Unesco, 2003, art. 2); esso, costituisce una variabile del *milieu* locale che richiede un continuo processo di rigenerazione dei valori che ne assicurino la salvaguardia, la valorizzazione e la patrimonializzazione (Emanuel, 2003).

Il presente contributo costituisce uno studio pilota che focalizza l’attenzione su processi e modalità attraverso cui taluni soggetti locali non istituzionali, nati dalla società civile, leggono e interpretano il complesso dei beni culturali locali (materiali e immateriali) al fine di avviare iniziative capaci di mettere a valore il proprio *heritage* per rafforzare le identità e le capacità competitive territoriali. In particolare, si concentra sulle strategie adottate dagli stessi per creare relazioni orizzontali e verticali tra comunità e *cultural heritage* e, soprattutto, sulla capacità di creare immagini e narrazioni che possano potenziare l’attrattività dei luoghi in chiave turistica.

La metodologia seguita è di tipo induttivo-qualitativo, incentrata: 1) sul lavoro sul campo orientato a individuare le componenti del patrimonio culturale territoriale (con particolare attenzione a quello immateriale) e i soggetti auto-organizzati nati dalle comunità; 2) sulla raccolta delle narrazioni di tali soggetti, fonte esclusiva per valutare la capacità di generare territorialità attiva intorno a patrimonio culturale.

Uno spazio che ben si presta a verificare la valenza operativa di questo percorso metodologico è la Puglia, regione del sud Italia con una enorme dotazione in termini di patrimonio culturale (materiale e immateriale) che per lungo tempo è rimasto fuori dagli schemi interpretativi e dal sistema di valori della società, privo di qualsiasi forma di riconoscimento identitario. All’interno di questo spazio territoriale, si analizza il lavoro dell’Associazione di Promozione Turistica e Culturale (APTC) Puglia Autentica che ha compiuto un importante lavoro di sistematizzazione di un considerevole elemento identitario del patrimonio culturale immateriale.

2. LA PUGLIA: DALLO *HERITAGE* CULTURALE OBLIATO ALLO *HERITAGE* CULTURALE RIEVOCATO. – In Puglia, sino alla fine del XX secolo, solo un’esigua parte dello *heritage* regionale era dotata di figurabilità a scala sovra-locale (nazionale e internazionale) ma, soprattutto a scala locale, con una quasi totale esclusione del patrimonio ambientale e artistico-culturale appartenente alle aree interne (Gattullo *et al.*, 2001). Pochi erano i beni culturali dotati di “immagine vigorosa” (Lynch, 1960). Si trattava per lo più di elementi storico-architettonici,

¹ Per un approfondimento si vedano Timothy e Boyd (2003).



sottoposti a vincolo e tutelati dall'alto in maniera puntuale (per esempio cattedrali romaniche, trulli, castelli), che però non riuscivano a generare alcun tipo di circuito virtuoso né da un punto di vista economico né da un punto di vista identitario territoriale.

Tale stato di cose è imputabile ad una serie di punti di debolezza rappresentati sostanzialmente dall'assenza di percorsi di riconoscimento, recupero e conservazione integrata del patrimonio a livello locale; dalla conseguente scarsa valorizzazione del patrimonio culturale a livello nazionale e internazionale; dall'assenza di una politica di gestione, fruizione e governance del patrimonio ispirata alla logica sistemica (Gattullo *et al.*, 2001).

A partire dalla fine degli anni Novanta del XX sec. si assiste ad un cambio di rotta grazie all'importante ruolo cruciale, "iniziatore, *pivot* e trasversale" (Governa, 1997) svolto dall'Ente Regione che, attraverso un abile lavoro di regia, introduce modelli di pianificazione dal basso e guida processi di messa a valore dello *heritage*.

Le azioni portate avanti dall'Ente si pongono obiettivi molteplici. In particolare, una parte è improntata ad attivare forme di riconoscimento collettivo e forme di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale per le quali si introducono strumenti di pianificazione, programmazione e azione capaci di intercettare nuove tessere del patrimonio culturale e ambientale, soprattutto nell'ambito delle aree interne e marginali². Un'altra parte è orientata alla definizione di politiche di fruizione del patrimonio ambientale e culturale, con una particolare attenzione a quelle di fruizione turistica. Si tratta di politiche ispirate alla logica sistemica, improntate a generare una governance dello *heritage* sempre più aperta e plurale, attenta ad attivare processi partecipativi ampi, capaci di leggere l'identità territoriale in chiave corale così come attestano il Piano Strategico del Turismo 2016-2025 Puglia 365 e il Piano Strategico della Cultura PiiiL 2017-2026.

Operando in questa direzione, e ponendo un'importante accento sulla fruizione turistica plurale e integrata della regione che non consumi le attrattive, l'Ente ha messo in luce i volti de "la Puglia che non ti aspetti" e ha reso la Puglia una meta sempre più ambita a scala nazionale e internazionale sia per il turismo di massa, sia per quelle forme di turismo di nicchia ed esperienziale legate all'identità e autenticità del territorio. Inoltre, ha creato un substrato fertile che ha dato la spinta ad una molteplicità di attori a lavorare per la patrimonializzazione di tessere inedite del mosaico dello *heritage* culturale regionale.

Tra questi attori, vi sono diversi soggetti non istituzionali, nati dalla società civile, che si dimostrano particolarmente strategici nella produzione di "nuovi atti territorializzanti che aumentano il valore del territorial *heritage*" (Magnaghi, 2010, p. 99) e ridisegnano i rapporti con "l'alterità e l'esteriorità" (Raffestin, 2017). Questi atti danno vita a nuove rappresentazioni e narrazioni in cui si fondono i luoghi e il loro *genius*. In questa direzione, un lavoro significativo è svolto dall'Associazione Culturale (AC) "Opera", nata a Molfetta (Ba) il 2005 e poi trasformata il 2014 in Associazione di Promozione Turistica e Culturale (APTC) "Puglia Autentica". Espressione della volontà di un gruppo di professionisti pugliesi consapevoli di appartenere ad un territorio poco conosciuto e poco riconosciuto a tutti i livelli della scala spaziale, ma con un potenziale enorme sia economico-sociale che turistico, l'Associazione darà voce e volto a un grande patrimonio immateriale diffuso ma disperso.

3. IL PERCORSO TERRITORIALE DELL'ASSOCIAZIONE PUGLIA AUTENTICA. – Il lungo processo di organizzazione territoriale avviato dall'AC Opera è stato ricostruito attraverso due interviste con Gaetano Armenio, presidente della stessa (03/04/2021 e 01/01/2022). Egli afferma che la volontà per la quale si crea Opera è quella di "raccontare le contaminazioni artistiche e culturali che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora la Puglia". Per raggiungere questo obiettivo, l'Associazione a scala locale punta sulla promozione e il sostegno di iniziative ed eventi che "mirano ad accrescere il senso di appartenenza e di identità con i luoghi"; a scala sovralocale aspira a comunicare elementi del "patrimonio antropologico regionale meno noti, per renderli un'occasione di crescita culturale e sociale" e per potenziare l'attrattività turistico-culturale della Puglia.

L'intuizione dell'Associazione è di dare vita ad un progetto di promozione turistico-culturale-religiosa che abbia come centro uno dei simboli dell'identità pugliese, i Riti della Settimana Santa, custoditi, tramandati e reiterati da generazioni grazie al lavoro delle Confraternite (Gattullo, 2001) e dichiarati il 2003 dall'Ente Regione Patrimonio Immateriale della Puglia (LR n. 8, 27/03/2020).

Il 2009 comincia a lavorare al progetto "Settimana Santa in Puglia: i luoghi della Passione" con l'obiettivo di: 1) creare una rete tra coloro che sono i protagonisti nel custodire e tramandare i riti al fine di definire una condivisione di obiettivi per superare le logiche campanilistiche; 2) valorizzare le identità culturali, storiche,

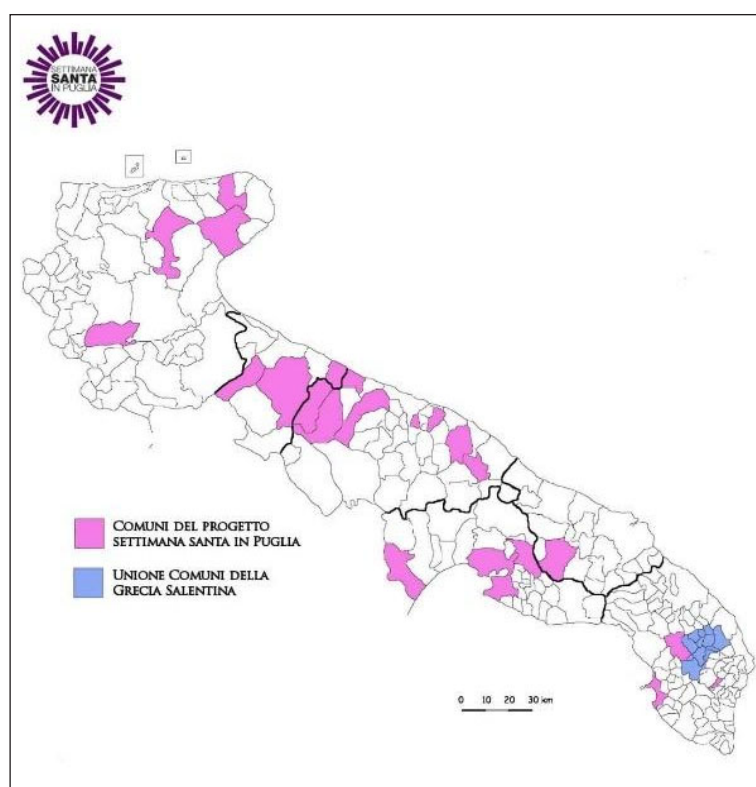
² A tal proposito bisogna citare il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Quadro di Assetto dei Tratturi e la costituzione del parco dei tratturi, il progetto Puglia *Sounds*, il progetto Carta Apulia per i beni culturali.

della memoria e delle tradizioni popolari della Puglia; 3) potenziare il circuito del turismo culturale-religioso attraverso la costruzione di itinerari per concorrere all'obiettivo della sostenibilità turistica; 4) creare sinergie trasversali tra soggetti pubblici, associazioni turistiche e imprenditori della filiera (cfr. www.pugliaautentica.it).

Il lavoro di Opera si svolge su più piani e si lega a diversi nuovi atti territorializzanti. In particolare, riconoscendo i Riti della Settimana Santa come un elemento ubiquitario dello *heritage* pugliese, il primo atto di Opera è quello di selezionare comuni con eventi processionali e pasquali connotati da elementi di unicità. Il secondo atto consiste nell'elaborare un format di progetto di promozione-culturale da proporre ai comuni selezionati che prevede una quota di adesione (1.000/2.000 euro). Il terzo atto è quello di stabilire partnership con soggetti istituzionali, soggetti privati, enti, operatori del settore turistico al fine di strutturare una rete locale trasversale. Il quarto atto è predisporre strategie per proiettare i Riti della Settimana Santa nei circuiti nazionali e internazionali del turismo religioso-culturale. Opera crea anche un brand (Fig. 1) inteso come comunicazione del processo di territorializzazione avviato dal progetto. Il brand, infatti, vuole "rafforzare l'identità territoriale" poiché, come sottolineano Pollice e Spagnuolo (2009, p. 50), è quella "espressione simbolica in cui le comunità che aderiscono al progetto possano riconoscersi, adottandolo nell'uso individuale e collettivo, come sintesi espressiva della specificità del progetto territoriale".

Il lavoro sul territorio ha un discreto successo e porta alla creazione di una rete di 36 luoghi della Passione (24 comuni singoli+unione dei 12 comuni della Grecia Salentina) (Fig. 1). Riconoscendone la qualità, l'Ente Regione ne diviene partner e main sponsor.

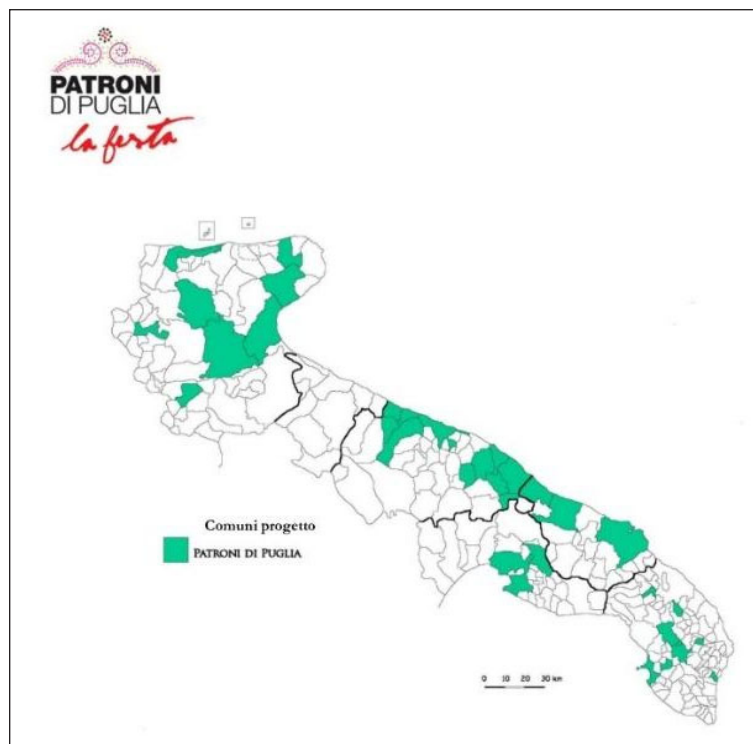
Il 2012 Opera, spinta dal successo dell'esperienza, rivolge l'attenzione ad un altro elemento del patrimonio culturale immateriale: le feste patronali di Puglia i cui custodi sono i comitati feste patronali presenti all'interno dei comuni. Seguendo il medesimo percorso e le medesime strategie, avvia il progetto "Patroni di Puglia" e crea un nuovo brand.



Fonte: elaborazione M. Gattullo su dati forniti da APTC Puglia Autentica.

Fig. 1 - Puglia: Comuni che hanno aderito al progetto "Settimana Santa in Puglia: i luoghi della Passione" e brand del progetto

Dopo un accurato lavoro sul territorio, individua 34 comuni (Fig. 2) divisi in cinque gruppi sulla base di talune peculiarità delle feste patronali: fuochi e luci (16 comuni), pellegrinaggi (18), cortei storici (12), carri trionfali (10), sagre a mare (14). Anche in questo caso, la Regione interviene con il proprio supporto accollandosi il 70% del costo di progetto e lasciandone solo il 30% in capo ai comuni.



Fonte: elaborazione M. Gattullo su dati forniti da APTC Puglia Autentica.

Fig. 2 - Puglia: Comuni che hanno aderito al progetto "Patroni di Puglia" e brand del progetto

Qualche anno dopo (2014) Opera decide di cambiare pelle. Si trasforma in APTC Puglia Autentica. Tale scelta, sottolinea il Presidente, nasce dalla consapevolezza che il nome Opera non ha alcun riferimento al territorio, alle radici degli associati ed è poco significativo in termini di identità. Il nome Puglia Autentica, invece, "da un messaggio chiaro a coloro a cui si propongono i progetti e i prodotti, sintetizza la direzione verso la quale va tutto il lavoro sociale", un lavoro improntato sia al recupero e valorizzazione delle tradizioni, sia allo sviluppo della conoscenza a livello transcalare. Per il Presidente l'autenticità della Puglia "È la nostra storia, la nostra cultura, le nostre tradizioni..." e con il lavoro dell'associazione "si vuole raccontare quello che siamo, quello che abbiamo dentro la Puglia a livello di arte, di storia, di cultura e tradizioni".

Le "strategie/mediatori" impiegati da Puglia Autentica per dialogare con "l'esteriorità e l'alterità" (Raffestin, 2017, p. 31) e condividere il proprio racconto dell'autenticità e dello *heritage* culturale immateriale sono molteplici.

In particolare, tra i vari strumenti e i linguaggi di narrazione e rappresentazione vi è la comunicazione virtuale attraverso il World Wide Web affidata ad un sistema di 5 siti e un portale Internet tra loro interconnessi (cfr.§4). La lettura di tali siti si rivela particolarmente importante. Difatti, oltre all'obiettivo di condividere l'*heritage* al fine di accrescere l'attrattività dei luoghi soprattutto in funzione turistica, essi propongono non solo un apprezzabile rappresentazione del patrimonio immateriale della Puglia poco noto, ma anche il risultato "della forma territoriale – territorializzazione – del programma e del lavoro" (*ibidem*) dell'Associazione.

4. PRESENTAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DELLA PUGLIA AUTENTICA. – "I processi di (ri)produzione simbolica che riguardano il concetto di territorio hanno molte implicazioni propriamente geografiche, ma anche politiche, sociali, culturali ed economiche" (Sabato, 2018, p. 40). Tali implicazioni sono esplicitate in modo chiaro nei siti elaborati da Puglia Autentica. Partendo dalla home page del sito dell'Associazione – www.associazionepugliaautentica.it – si coglie subito che esso è uno strumento endogeno di autorappresentazione all'interno del quale sono rintracciabili una serie di elementi suggeriti e impiegati dall'Associazione per costruire territorialità attiva.

Il sito, infatti, comunica gli elementi base dell'agire territoriale dell'attore (territorialità costitutiva) e il conseguente risultato del processo di territorializzazione (territorialità configurativa) (Turco, 2010): il progetto territoriale posto in essere dall'Associazione occupa l'intera pagina principale. Di esso si comunicano

le motivazioni, gli scopi e gli obiettivi realizzati, l'insieme delle relazioni orizzontali costruite con l'ambiente sociale rappresentate dai partenariati (rete locale) e l'insieme dalle relazioni (verticali e orizzontali) con una parte del patrimonio culturale immateriale della Puglia fortemente frammentato di cui si propone un'immagine unitaria. Le pagine web consentono di cogliere: 1) gli elementi della dotazione del *milieu* selezionati dall'attore per essere messi a valore; 2) i processi di organizzazione funzionali al rafforzamento dell'identità e delle capacità competitive dei luoghi (Emanuel, 2003); 3) le scelte di denominazione, reificazione e strutturazione poste in essere dall'attore per controllare il territorio (Turco, 2010); 4) il territorio prodotto dall'attore attraverso la patrimonializzazione dello *heritage*.

L'associazione sceglie di proiettare il proprio lavoro territoriale nello spazio virtuale effettuando un processo di *cyber*-territorializzazione con la creazione di 4 siti web di cui due – www.settimanasantainpuglia.it e www.patronidipuglia.it – sono ultimati e altri due – www.nataleinpuglia.it e www.pugliaautentica.it – sono ancora in costruzione.

Nei due siti ultimati, le narrazioni e le rappresentazioni visuali definiscono un sistema territoriale ben strutturato e organizzato.

Nel sito www.settimanasantainpuglia.it sui contenuti – raggruppabili in tre categorie disposte sotto icone definite da immagini e brevi titoli (Fig. 3) – campeggiano il brand e una frase di Cesare Brandi, antropologo e storico dell'arte che, dopo il suo viaggio in Puglia, ha così espresso la propria visione di autenticità della regione: “La vera terra di Puglia è quella arcaica non arretrata ma immemorabile”. L'associazione condivide tale visione e la proietta nell'immaginario degli internauti che, attraverso i social media, sono invitati a restituire un feedback della propria esperienza/idea di Puglia autentica.

Grande importanza si attribuisce all'accessibilità (fisica e mentale) che traccia la base della carta mentale dei luoghi della passione dei potenziali visitatori. Nella home page vi sono, infatti, “Il Calendario” degli eventi, redatto in maniera molto precisa e puntuale; “Gli Itinerari” divisi per sub-regioni turistiche e proposti insieme alle “info” sui principali sistemi di collegamento con la Puglia. A queste voci si unisce “I Luoghi della Passione” all'interno della quale, per ciascun comune del progetto, sono state create schede che riportano brevi notizie sulle vicende storiche, sull'ubicazione delle città e su alcuni elementi del patrimonio architettonico.

Cuore e fulcro del sito sono le voci “Il Viaggio”, “Il Racconto”, “Le emozioni” (Fig. 3). Aprendo le finestre “Il Viaggio” e le “Emozioni”, l'utente è proiettato nel mistero dei riti della Settimana Santa. Un mistero che avvolge l'intera regione e che ne trasforma il volto e il paesaggio aggiungendo componenti e suoni propri di questo momento dell'anno. La finestra “Il Racconto” sposta l'attenzione dalla Puglia ai 36 comuni del progetto e condensa in un'unica narrazione la bellezza dei riti di ogni singolo comune dando al lettore la dimensione di unicità di un patrimonio fortemente radicato e tramandato senza contaminazioni.



Fonte: elaborazione M. Gattullo

Fig. 3 - Sito www.settimanasantainpuglia.it: i contenuti presenti nella home page divisi per categorie

In questi comuni il visitatore, virtuale e potenziale, può immergersi in “un percorso di fede e di religiosità carico di emozioni”, in cui la sacra liturgia e la pietà popolare, gelosamente conservate dalle confraternite locali, rivivono nelle tradizionali processioni (www.settimanasantainpuglia.it). La rappresentazione è completata da altri elementi del patrimonio culturale immateriale che ruotano intorno ai riti della Settimana Santa rappresentati da “I Simboli”, “La Musica” (marce funebri di compositori locali) e “I Profumi” (patrimonio enogastronomico proprio di quei giorni).

Passando al sito www.patronidipuglia.it, si può subito porre in evidenza l'intenzione dell'Associazione di mantenere l'unitarietà del proprio progetto territoriale legando i due siti: troviamo infatti la medesima frase di Cesare Brandi e la presenza dei Riti della Settimana Santa. L'organizzazione della rappresentazione web delle feste patronali è organizzata con la stessa ratio del sito dei luoghi della passione, tuttavia il sito www.patronidipuglia.it si presenta meno accattivante nella veste grafica e più completo in quella narrativa.

Tra i due siti, però, vi sono alcuni elementi di distinzione: il primo è la finestra “tourist experience” che esprime la chiara intenzione dell'Associazione di legare le feste patronali al turismo esperienziale; il secondo riguarda l'accessibilità. Nel sito non vi è la proposta di itinerari, ma è presente la voce “costruisci il tuo viaggio”, link che indirizza al portale www.pugliaautentica.it nel quale l'internauta può costruire il proprio itinerario di viaggio “nella Puglia che non hai mai visto” e dove può continuare a restare legato alla Puglia acquistando prodotti enogastronomici.

Soffermando l'attenzione sulle narrazioni dei luoghi e dello *heritage* pugliese presenti nei siti si può affermare che sono suggestive e mirano a far entrare il potenziale visitatore in sintonia con un'esperienza irripetibile.

Si tratta principalmente di testi “*place-based* di tipo autorale” (Bertone, Monaci, 2013) in parte auto-prodotti dall'Associazione e in parte recuperati da un'ampia produzione letteraria di studiosi pugliesi che costituisce una ulteriore parte del patrimonio immateriale locale. I racconti assolvono sia ad una “finalità orientativa” poiché definiscono un nuovo percorso di sviluppo endogeno connesso allo *heritage* culturale immateriale che vuole raggiungere la sostenibilità non solo collegata all'attività turistica, ma anche a quella culturale della Puglia; sia ad una “finalità attrattiva” poiché mirano a condividere con l'alterità un enorme potenziale della capacità attrattivo-emozionale fortemente radicato nell'identità pugliese (Pollice, 2017, p. 108). Per questo, contribuiscono alla costruzione di un nuovo senso del luogo per i residenti e alla costruzione dell'immaginario di turisti e viaggiatori.

Completa la rappresentazione un ampio corredo di video e di immagini prodotte dall'Associazione che hanno valore “scientifico, narrativo, e fenomenologico” (Bignante, 2011, p. 12). Queste ultime esprimono elementi del “suondscape”, ma soprattutto componenti che popolano e trasformano il paesaggio durante gli eventi. Si tratta di veri e propri iconemi che compongono la percezione di un paesaggio che si manifesta al suo fruitore nella sua unicità e identità. L'immagine che se ne riceve è molto suggestiva, volta a costruire quell'immaginario in cui il racconto spettacolare dei luoghi, insieme alle fotografie ne vuole suggerire la fruizione.

5. ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il lavoro dell'Associazione Puglia Autentica nello spazio reale e in quello virtuale ha generato importanti relazioni verticali e orizzontali con una parte del patrimonio culturale immateriale della Puglia. Il risultato è definito dal “valore aggiunto territoriale” (Dematteis, 2001) ottenuto dai processi di messa in valore dei riti della Settimana Santa e delle feste patronali. Tale valore appare con chiarezza nei siti web dai quali si coglie una immagine unitaria e sistemica di un patrimonio fortemente frammentato. Inoltre, nei due siti completi, i comuni del progetto si percepiscono come un'entità territoriale unica, un'aggregazione la cui prossimità si basa sulla convergenza di interessi intorno al comune *heritage* culturale e sulle pratiche ad esso connesse che ne determinano l'appeal turistico.

In questa prospettiva, l'immagine dei luoghi diviene espressione di un terzo aspetto della territorialità, quella ontologica, che è “nella sua essenza fabbrica di senso. Tra riletture del passato e anticipazioni del futuro, tra pratiche memoriali e pratiche progettuali, essa produce narrazioni del possibile che escludono determinismi tanto naturali quanto storici e teleologici” (Turco, 2010, p. 311).

Nel giugno 2021 l'Associazione sperimenta un nuovo canale comunicativo: pubblica e diffonde la guida “Puglia Autentica. I percorsi emozionali”. Nella guida, accanto ai Patroni di Puglia e alla Settimana Santa, si aggiungono i cammini dell'anima e una serie di percorsi enogastronomici. Si tratta della prima guida turistica prodotta a livello locale che unisce e presenta una parte dello *heritage* immateriale della Puglia. La sua distribuzione è cominciata nel giugno 2021 sia attraverso canali gratuiti rappresentati dagli operatori delle fiere turistiche e delle fiere dedicate al food, sia attraverso canali a pagamento rappresentati da info point turistici (Molfetta, Vieste, Taranto, Brindisi, Lecce), libreria Vecchie segherie di Bisceglie, MSC Crociere, canali informali legati ad eventi (250 copie vendute a luglio 2021, dati forniti dall'Associazione).

I siti e la guida costituiscono, dunque, una testimonianza attiva di quella relazione simbiotica tra l'aspetto patrimoniale della Puglia come "serbatoio di memorie comuni, di significati e valori condivisi" (*ibidem*) e la capacità di organizzazione autonoma e volontaria di attori come l'Associazione per comporre e/o ricomporre un legame efficace tra patrimonio culturale immateriale e territorio.

BIBLIOGRAFIA

- Bertone G., Monaci S. (2013). Gli strumenti ICT per la valorizzazione del paesaggio: dal cyberspazio all'ipermediazione dei luoghi. In: Barosio M., Triscioglio M., a cura di, *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*. Milano: Egea, pp. 211-236.
- Bignante E. (2011). *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*. Bari: Laterza.
- Dematteis G. (2001). Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali. In: Bonora P., a cura di, *SLoT Quaderno 1*. Bologna: Baskerville, pp. 11-30.
- Id., Magnaghi A. (2018). Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali. *Scienze del territorio*, 6: 12-25. Testo disponibile al sito <http://aojournal.fupress.net/index.php/sdt/article/view/8585/8583> (consultato il 7 novembre 2021).
- Emanuel C. (2003). I processi di patrimonializzazione nelle aree di antica industrializzazione: una sintesi comparata in quattro atti. In: Dansero E., Emanuel C., Governa F., a cura di, *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*. Milano: FrancoAngeli, pp. 229-244.
- Gattullo M. (2001). L'architettura rurale e le feste religiose: due capisaldi dell'identità ruvese in un processo di valorizzazione economica dei beni culturali. In: Ruggiero V., Scrofani L., a cura di, *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno. Contributi al dibattito*. Catania: CUECM, pp. 312-327.
- Ead., Rinella A., Rinella F. (2001). La valorizzazione dei beni culturali del Comprensorio del Nord Barese. Metodologia della ricerca e primi risultati operativi. In: Ruggiero V., Scrofani L., a cura di, *Centri storici minori e risorse culturali del Mezzogiorno. Contributi al dibattito*. Catania: CUECM, pp. 279-296.
- Governa F. (1997). *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Lynch K. (1960). *The Image of the City*. Cambridge: The MIT. Press.
- Magnaghi A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Pollice F. (2017). Placettelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni. *Territori della Cultura*, 30: 106-111.
- Id., Spagnuolo F. (2009). Branding, identità e competitività. *Geotema*, XIII(37): 49-56.
- Puglia Autentica (2021). *Pugliaautentica. La Puglia che non hai mai visto. i Percorsi Emozionali*. Molfetta-Milano: Editrice L'Immagine.
- Raffestin C. (2017). Territorialità, territorio, paesaggio. In: Arbore C., Maggioli M., a cura di, *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*. Milano: FrancoAngeli, pp. 31-39.
- Sabato G. (2018). Rappresentazioni e territorio nelle dinamiche del turismo: il caso della Lonely Planet Sicily. *Geotema*, XXII(57): 39-46.
- Timothy D.J., Boyd S.W. (2003). *Heritage Tourism*. Edinburgh: Pearson.
- Turco A. (2003). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- UNESCO (2003). *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. Testo disponibile al sito: <https://ich.unesco.org/en/convention> (consultato il 20/11/2021).

SITOGRAFIA

www.associazionepugliaautentica.it
www.nataleinpuglia.it
www.patronidipuglia.it
www.pugliaautentica.it
www.settimanasantainpuglia.it

RIASSUNTO: Il patrimonio immateriale costituisce una variabile del *milieu* locale che richiede un continuo processo di rigenerazione comunitaria dei valori. La creazione di catene connettive che accompagnino tali processi si rivela cruciale per conferire una immagine vigorosa soprattutto a elementi dimenticati del patrimonio. Il presente contributo focalizza l'attenzione su strategie e modalità attraverso cui soggetti locali non istituzionali leggono e interpretano l'insieme dei beni culturali immateriali al fine di avviare iniziative capaci di mettere in valore lo *heritage*, rafforzare le identità le capacità competitive territoriali. In particolare, si sofferma sul lavoro dell'Associazione di promozione turistica e culturale Puglia Autentica e sugli esiti che ha avuto sul territorio.

SUMMARY: *Intangible heritage: Which strategies for the regeneration of values and for the reinterpretation of tourist territories?* The intangible heritage is a variable of the local milieu that require a continuous process of regeneration community values. The creation of connective chains that accompany these processes is pivotal to give a vigorous image mainly to forgotten elements of heritage. This paper focuses on strategies and ways in which local non-institutional actors read and interpret the set of intangible cultural assets in order to launch initiatives capable of enhancing heritage, strengthening identities and territorial competitive capacities. In particular, it focuses on the work of the Tourist and Cultural Promotion Association *Puglia Autentica* and on the results, it has had on the territory.

Parole chiave: patrimonio immateriale, patrimonializzazione, autenticità

Keywords: intangible cultural heritage, capitalisation, authenticity

*Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Bari Aldo Moro; mariateresa.gattullo@uniba.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	»	5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	»	11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>		
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione.		
I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	»	17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	»	19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	»	25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	»	31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): disequaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	»	43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>		
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	»	51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	»	55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	»	65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	»	71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	»	79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	»	89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	»	95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	»	101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Greca e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	»	109
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	»	115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	»	123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	»	129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	»	141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	»	147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, La <i>carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell'esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUOLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L'insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell'ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l'inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l'innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all'interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
<i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
<i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la "geografia del rischio": imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
<i>Sessione 9 – "Catene ecologiche" e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. "Catene ecologiche" e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella "Urban Doughnut Economy"	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
<i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell'Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
<i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città "a misura di suolo": ambizioni, delusioni e "lezioni" dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L'utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GINTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell'urbano: un'auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia "perduta" dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, "Escape urbs", una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un'analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L'impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
<i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un'identità turistica. I Comuni dell'associazione "Octavia – Terre di mezzo"	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823

Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione

DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853

Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche

ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murali: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSCHI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbode": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917

Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADE, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937